

La Regione abbandona il Cansiglio?

Strane manovre in Consiglio Regionale

Con la Legge regionale 37 del 2014 la Giunta ed il Consiglio regionale hanno deciso la soppressione di Veneto Agricoltura, per dare vita ad una nuova struttura denominata AVISP, Agenzia Veneta per l'Innovazione e lo Sviluppo del Settore Primario. Una manovra strana ed apparentemente incomprensibile che ha dato vita ad una legge imperfetta immediatamente impugnata dall'Avvocatura dello Stato che la ha dichiarata incostituzionale a causa di pesanti vizi di forma e alla quale la giunta regionale ha dovuto rispondere con degli emendamenti inseriti in maniera un po' frettolosa nella legge di bilancio di previsione 2015. Difficile capirci qualcosa per i non esperti, difficile anche intuire quali interessi si stanno muovendo dietro questo tentativo di ridimensionamento di una parte rilevante del settore primario pubblico regionale. Risulta facile provare il sospetto che la filosofia di fondo sia quella di venire incontro alle richieste delle organizzazioni di categoria dell'agricoltura, dell'imprenditoria privata, delle lobby professionali e non da ultimo anche delle amministrazioni locali.

Va letto in questo senso l'articolo 48 inserito nella legge finanziaria regionale da titolo "Interventi per lo sviluppo, la tutela e la valorizzazione del Cansiglio" con il quale la Giunta regionale crea con le amministrazioni comunali interessate un gruppo di lavoro per la definizione delle linee di sviluppo e valorizzazione dell'area del Cansiglio. Il gruppo sarà coordinato dall'assessore regionale all'agricoltura e darà indicazioni alla Giunta stessa per il finanziamento, sono parole testuali dell'articolo 48, di interventi per lo sviluppo, la tutela e la valorizzazione del Cansiglio. Viene anche definito un primo, seppur minimo finanziamento di 10.000 € per l'attività del 2015. Anche in questo caso una scelta molto particolare della Regione che sembra delegare alle amministrazioni locali la definizione delle scelte per uno dei territori più tutelati e strategici del Veneto, la Foresta regionale del Cansiglio, e non vengono nominati nè l'ente in chiusura Veneto Agricoltura nè la nuova AVISP.

Che cosa significa un segnale del genere? Che saranno i sindaci a decidere gli interventi da finanziare e realizzare in Cansiglio e a dare le indicazioni al livello regionale che invece dovrebbe essere di livello superiore? Una scelta abbastanza originale e discutibile e che crea il rischio di riaprire quella conflittualità che ha caratterizzato nel passato l'area del Cansiglio quando le amministrazioni locali proponevano impianti di risalita, apertura di strade interne, pale eoliche e parcheggi a pagamento. La speranza è che si tratti di uno spot elettorale ma che poi ognuno possa continuare a svolgere le sue funzioni nel modo più ragionevole e corretto. In ogni caso destano preoccupazione anche le direttive a cui dovrà attenersi il Commissario liquidatore di Veneto Agricoltura (vedi recente delibera di nomina di Giunta n. 681) dove si fa riferimento alla possibile cessione di territori, strutture, attività consolidate (i

cosiddetti rami d'azienda) ed il pericolo sempre incombente di una ulteriore precarizzazione del rapporto di lavoro di una parte del personale che potrebbe finire in strutture tipo consorzi, cooperative e ditte private. In questo senso sembra esserci sotto un'unica regia e strategia regionale per cui, con la scusa della razionalizzazione e della maggiore economicità degli interventi pubblici, la Regione non seguirà più gli interventi in amministrazione diretta ma farà uso di ditte private esterne. Tale indirizzo si è già prefigurato nell'accorpamento tra Genio Civile e Servizi Forestali Regionali, ma i vertici della nuova entità sono tutti appartenenti all'ex Genio Civile che, per le sue competenze, si avvale solo di ditte esterne, mentre i Servizi Forestali si trovano sempre più in difficoltà a tenere in vita ed operative le proprie squadre di operai utilizzate in lavori in amministrazione diretta( circa 600 unità su tutto il territorio regionale), che negli anni hanno acquisito una notevole professionalità.

Nel prossimo futuro, con la nuova Giunta ed il nuovo Consiglio, si manifesteranno con più chiarezza molte delle tendenze per ora solo prospettate: ci sarà la capacità di dare risposte efficaci al territorio per uno sviluppo che sappia guidare anche alla sua salvaguardia e conservazione o si procederà a scelte fatte sotto la pressione delle pressioni delle organizzazioni di categoria, delle lobby economiche e professionali e dal mondo politico locale?